

Da Liberazione del 06-Agosto-2004

L'inchiesta del Congresso Usa sul dopo 11 settembre 2001 rivela che Washington preparò un attacco ai confini tra Brasile, Argentina e Paraguay

«Bombardare e invadere la Triplice frontiera»

Bombardare e invadere la Triplice frontiera tra Brasile, Argentina e Paraguay, in alternativa alla guerra all'Iraq. E' stata un'ipotesi al vaglio dell'amministrazione Bush subito dopo gli attentati dell'11 settembre. Il piano è documentato da un'informativa del Congresso statunitense.

Il 18 settembre 2001, una settimana dopo gli attacchi alle Torri Gemelle e al Pentagono, il viceministro della Difesa Usa presentò al presidente George W. Bush un ventaglio di almeno tre proposte per rispondere militarmente ad Al Qaeda. Nel mirino dei consiglieri della Casa Bianca: l'Iraq, un'area imprecisata nell'Asia meridionale e la regione dell'America Latina dove Brasile, Paraguay e Argentina confinano.

Quest'ultimo piano figura nell'appendice 75 dei capitoli 10 e 11 di una informativa del Congresso statunitense, dove sono contenuti documenti recentemente divenuti pubblici. Si tratta della più accurata inchiesta realizzata sul dopo 11 settembre negli Usa. Il documento rivela che nella seconda metà del settembre 2001 ci furono frenetici contatti tra personale della Cia e agenti del Side, i servizi argentini, nei quali questi ultimi insistettero nell'assicurare che nell'area non c'era traccia di attività terroristica di nessun tipo, tantomeno di integralisti islamici.

Nella nota 75 dei capitoli 10 e 11 si segnala l'esistenza di un memorandum al riguardo, scritto e presentato dal viceministro della Difesa Douglas Feith al capo del Pentagono Rumsfeld perché finisse sulla scrivania di George Bush. La Casa Bianca nega di aver mai visto un documento simile. Nella discussione che invece, secondo l'informativa del Congresso, il presidente degli Usa avrebbe avuto in proposito con i suoi più stretti collaboratori e con alcuni generali dell'esercito, Donald Rumsfeld avrebbe invano caldeggiato un'invasione dell'Afghanistan, contraddetto dai generali che insistettero nel sottolineare al presidente come, senza un'invasione terrestre, attaccare l'Afghanistan sarebbe stato inutile perché ci si sarebbero dovuti limitare a tirare bombe tra le montagne. Fu allora che il vice ministro Feith presentò il piano alternativo: attaccare tre luoghi differenti del pianeta tra cui la Triplice frontiera. L'esistenza di questa proposta è stata confermata da un numero di questa settimana della rivista "Newsweek" che ne attribuisce la paternità al consigliere per la Difesa Usa, Michael Maloof, e all'esperto di medioriente David Wurmster (attualmente è uno dei consiglieri del vicepresidente Dick Cheney). Nella nota a piè di pagina segnalata col n. 75 del documento del Congresso si legge: «L'autore dell'informativa esprimeva la sua scarsa convinzione riguardo all'ipotesi di attaccare l'Afghanistan. Sugeriva pertanto di scegliere obiettivi inattesi: ci si aspetta che rispondiamo in Afghanistan, diceva, magari sarebbe meglio attaccare in Sudamerica a sorpresa». Anche "Newsweek" precisa che l'obiettivo individuato era la frontiera tra Argentina Brasile e Paraguay. Un alto funzionario dei servizi argentini che partecipò a una riunione riservata tra emissari della Casa Bianca e rappresentanti di Argentina, Brasile e Paraguay racconta come l'intelligence di Buenos Aires segnalò in ogni modo l'assoluta infondatezza delle informazioni che definivano la Triplice frontiera «una culla del terrorismo» perché quella era stata una zona sotto osservazione dei servizi Israeliani e argentini dal 1994, dopo la strage all'Amia (un istituto ebraico di Buenos Aires). Sottolinea l'alto funzionario: «C'erano più spie che gente comune da quelle parti. Qualsiasi terrorista si fosse temporaneamente rifugiato lungo i confini dopo il '94 se n'è sicuramente andato». «Dopo la strage a Buenos Aires in quell'area sono rimasti solo sostenitori di Hezbollah e di alcuni gruppi radicali palestinesi. Quando Washington ci ha chiamato in causa dopo l'attentato alle Torri, abbiamo spiegato che indicare la triplice frontiera come una base di terroristi è semplicemente una stupidaggine. Il piano saltato fuori ora riguardo un bombardamento in quell'area mostra l'irresponsabilità e la confusione della dirigenza nordamericana in quel momento».

Angela Nocioni

Il sottosuolo del confine fra i tre Stati è la più grande riserva d'acqua dolce del mondo. Ecco i piani Usa

Le carte coperte del Pentagono nella guerra dell'acqua

Il sistema acquifero del Guarani, sterminato oceano sotterraneo tra il nord est brasiliano e la pampa argentina, la riserva d'acqua dolce più grande del mondo. Il centro geografico di questo scrigno di oro blu è la Triple frontera, luogo di confine tra Argentina, Brasile e Paraguay, additato dal Pentagono come culla di terroristi islamici di varia provenienza, informazione puntualmente smentita dai servizi segreti locali. Lì, proprio lungo il triplice confine, Washington insiste da tempo per costruire la sede stabile delle esercitazioni di contingenti presi in prestito dalle forze armate latinoamericane, esercitazioni da realizzare sotto comando statunitense. Un gigantesco esercito a guida Usa piazzato nel punto strategico del territorio che custodisce una delle riserve di biodiversità più ricche del pianeta. Il Brasile ha a lungo storto il naso (ma senza che il presidente Lula abbia mai speso una parola chiara in proposito con Washington), l'Argentina ha detto esplicitamente che non gradisce. Tentando di aggirare il malcontento delle due potenze continentali, la Casa Bianca ha messo alle strette il Paraguay che sull'oceano potabile galleggia. L'amministrazione Bush pretende da Nicanor Duarte - presidente da nemmeno un anno, candidato dal Partido Colorado - la firma di un accordo che garantisca l'immunità penale ai militari e ai funzionari statunitensi occupati in qualsiasi missione, comprese le operazioni coperte, in territorio paraguaiano. L'obiettivo è scucire l'appoggio del Paese più debole del Mercosur (mercato comune del Cono Sur costruito sull'asse Brasilia-Buenos Aires) per militarizzare la delicatissima regione. Il metodo per conseguirlo è quello già tentato con 35 paesi nell'ultimo anno: o accordate l'immunità penale ai nostri militari sul vostro territorio o non riceverete più finanziamenti statunitensi (né quelli del Fondo monetario internazionale). Anche se Duarte sta da mesi contrattando per evitare di firmare un accordo vincolante con Washington, la Casa Bianca sa di poter contare su antichi appoggi dentro e fuori dall'attuale governo paraguaiano. Il Paraguay è il Paese in cui la Cia, durante la dittatura di Alfredo Stroessner, poté permettersi di impiantare il suo quartier generale in Latino America. Le dirette implicazioni di ufficiali della Fbi negli anni bui della storia paraguaiana sono raccontate dai documenti saltati fuori nel dicembre del 1992 con il ritrovamento degli archivi del terrore.

Il Pentagono ha provato più volte a coinvolgere gli eserciti della regione nella costituzione di una mai meglio definita "forza multilaterale". Il 25 marzo 2003, durante la riunione di militari dei paesi del Cono sud convocata dagli Stati Uniti a Miami, si è tentata la formalizzazione dell'esistenza di questa forza presentandola come contingente d'appoggio al Plan Colombia. Il Mercosur ha già dichiarato il sistema acquifero del Guarani una sua riserva strategica. Quell'enorme oceano potabile si estende per un milione e 200mila chilometri. Se a ciò si aggiunge la riserva d'acqua dei ghiacciai dell'estremo sud argentino e si considera che meno del 3% delle riserve idriche del pianeta sono costituite d'acqua dolce, non stupisce che agli strateghi della svendita delle risorse naturali latinoamericane l'affare Guarani possa sembrare un business lucroso tanto quanto quello degli idrocarburi.

Angela Nocioni